

REPORT REGIONE LAZIO

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
II.2019

SINTESI

 **SISPRINT**

 **SI.CAMERA**

Il Report regionale semestrale, giunto alla terza edizione, è stato realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. *Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali*, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

S.I.S.PR.IN.T. è un progetto che nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA; supportare una progettualità qualificata. S.I.S.PR.IN.T. comprende azioni di studio, raccolta e analisi di dati, attività di confronto e animazione con i territori, finalizzate allo sviluppo di strumenti di supporto alla progettazione di interventi territoriali.

La prima edizione del Report ha avuto come obiettivo l'osservazione ed il monitoraggio dei fenomeni socioeconomici rilevanti, le relative dinamiche e la definizione dei principali squilibri, attraverso l'esame del quadro demografico, del sistema produttivo, delle situazioni di crisi occupazionale, dei livelli di internazionalizzazione e dell'accesso al credito.

L'esame del posizionamento della regione nel contesto delle regioni NUTS 2 europee è stato alla base dell'analisi sviluppata nella seconda edizione che ha anche focalizzato le nuove geografie della produzione del valore (green economy, cultura e creatività, coesione sociale), le dimensioni del benessere e taluni temi/settori strategici tra i quali il turismo, l'innovazione, l'internazionalizzazione. Il Report, in questa terza edizione, analizza il posizionamento e le traiettorie di sviluppo della regione sotto tre aspetti multidimensionali:

- il benchmark europeo rispetto all'innovazione tecnologica, alla competitività territoriale ed alla tenuta sociale;
- l'elaborazione di prime analisi delle evoluzioni del sistema produttivo alla luce della Smart Specialisation Strategy (S3);
- l'analisi dell'evoluzione del modello di sviluppo socioeconomico territoriale sulla base della dimensione dei comuni.

La competitività territoriale, in un'economia aperta, si misura attraverso il confronto con regioni dell'intera Unione Europea, che, per l'apertura ai flussi di capitali e di persone, diventano dirette competitor nell'attrazione dei fattori di sviluppo (capitale umano di qualità, investimenti produttivi, conoscenze scientifico-tecnologiche e tecniche, mercati di consumo interni, sempre più contendibili, soprattutto in una fase di lunga crisi della domanda come quella attuale). Gli elementi di competitività da prendere in considerazione riguardano uno spettro molto ampio, e di inquadrano in una tassonomia ben strutturata, ed oramai considerata consolidata dalla letteratura dello sviluppo locale: i fattori hard (infrastrutture e servizi alle imprese, modello di specializzazione produttiva, presenza di centri di formazione e di ricerca ed innovazione, ecc.) a quelli, probabilmente più rilevanti in termini di valore aggiunto, di tipo soft (qualificazione del capitale umano, stratificazione territoriale di conoscenza scientifica e tecnica "embedded" nel sistema locale, qualità delle istituzioni pubbliche nel promuovere sviluppo, qualità della vita, regolamentazione e funzionamento dei mercati dei beni, dei servizi e del lavoro, ecc.).

Al contempo, gli effetti di tale competizione allargata si riflettono sulla tenuta sociale delle comunità locali, in termini di benessere, opportunità di occupazione, soprattutto dei giovani, sostenibilità, nel tempo, dei sistemi di welfare, composizione anagrafica e tenuta dei livelli demografici. In una sorta di circuito di feedback, poi, la stessa tenuta sociale ha effetti di retroazione sul potenziale competitivo della regione, perché incide su fattori (quali la sicurezza o il capitale sociale e fiduciario) che possono facilitare o meno il business.

In tal senso, dunque, la regione viene confrontata ad uno scenario internazionale, di cui si cerca di dare conto sinteticamente in questa sede, prendendo a riferimento le principali analisi effettuate a livello europeo ed elaborazioni autonomamente sviluppate da Unioncamere su statistiche regionali di scala europea. In particolare, verrà effettuato un benchmark europeo rispetto all'innovazione tecnologica, alla competitività territoriale ed alla tenuta sociale, usando il Regional Innovation Scoreboard sviluppato dalla Unione Europea nonché lo European Competitiveness Index. Con riferimento alla tenuta sociale, si utilizzerà un indice sintetico elaborato da Unioncamere sulla scorta di indicatori regionali europei di fonte Eurostat Regio.

Poiché un esercizio di benchmark deve identificare un posizionamento ma anche un cluster di realtà regionali simili per situazione complessiva (anche al fine di sviluppare con tali realtà simili possibili partenariati o scambi di buone pratiche) per ogni dimensione sviluppata si è pensato di identificare i cluster di regioni analoghe.

La seconda parte del rapporto, invece, riguarda una analisi delle risposte di policy regionale, con riferimento specifico alle politiche per l'innovazione e per l'impresa, rispetto agli assetti competitivi sopra delineati. Tale analisi cercherà di connettere le specifiche politiche mirate all'evoluzione del sistema produttivo verso sentieri di crescita del contenuto cognitivo delle produzioni, unica strada, a nostro avviso, attraverso la quale le regioni del nostro Paese possono difendere patrimonio produttivo e tenore di vita, con un approccio mirato ai settori produttivi. Pertanto, verranno svolte alcune prime analisi, attraverso un approccio che, per ora, stanti i dati disponibili, sarà necessariamente sperimentale e con valore indicativo di tipo generale, in ordine alle evoluzioni del sistema produttivo alla luce della Smart Specialisation Strategy formulata dalla Regione in sede di avvio del ciclo di programmazione 2014-2020.

Infine, non si può non tenere conto del fatto che globale e locale tendono ad interconnettersi fra loro in modo molto stretto. Per dirla con Porter, è l'armatura che il territorio e la sua comunità riescono a produrre, lavorando a maglie strette sulla realtà locale, a consentirgli di difendersi dagli effetti potenzialmente disgreganti della globalizzazione. Pertanto, verrà condotta anche una analisi sulle componenti più fragili ed a rischio di criticità (sociale, demografica, produttiva) del territorio, ovvero le cosiddette aree interne, esse stesse oggetto di uno specifico focus in termini di programmazione 2014-2020. Nello specifico, si effettuerà una analisi dell'evoluzione del modello di sviluppo socioeconomico territoriale sulla base della dimensione dei comuni.

Le principali risultanze che emergono per il Lazio dall'analisi sopra delineata sono illustrate nella tabella di sintesi sottoriportata. Come è possibile vedere, la situazione complessiva della regione, se analizzata su una scala europea, sulle tre macro-dimensioni sintetiche utilizzate per la presente analisi, si colloca in un quadrante medio-basso: le potenzialità, invero notevoli, di una regione che ha ancora il 74-mo Pil per abitante (inteso come misura del tenore di vita medio) più alto d'Europa, sono notevoli: alcuni cluster di innovazione tecnologica, nell'aerospaziale, nell'Ict, nella chimica-farmaceutica, esprimono realtà aziendali di eccellenza, in grado di fare R&S autonomamente ed in house, e, d'altra parte, Roma è il nucleo centrale del sistema nazionale della ricerca pubblica, con realtà di ricerca pubblica fra le migliori d'Italia. Le

dimensioni interne di un mercato composto da un'area urbana fra le più grandi d'Europa, associato ad una buona dotazione di infrastrutture e di servizi essenziali, quali quelli sanitari, sono altrettanti atout competitivi della regione in esame.

Tuttavia, tali fattori di vantaggio sono compromessi da alcuni elementi di criticità strutturale, alcuni dei quali dipendenti dagli assetti generali dell'intero Paese: il Lazio, come tutta l'Italia, subisce un assetto delle istituzioni pubbliche locali caratterizzato da difficoltà di trovare un ruolo di programmazione autonomo rispetto a quello centrale, ed affetto da eccessi di rigidità burocratica. Così come il Lazio subisce una condizione del quadro macroeconomico generale italiano dove la crescita è troppo debole e minacciata da possibili recessioni. Ma ci sono aspetti specifici alla regione: il sistema dell'educazione superiore, tecnico-professionale e della formazione continua dovrebbe essere migliorato, in direzione di una maggiore rispondenza alle effettive necessità delle imprese; la capacità delle PMI di fare rete fra loro su progetti comuni di R&S ed innovazione tecnologica è frenata da una cultura aziendale poco propensa alla collaborazione; la bassa crescita produce effetti sociali potenzialmente dirompenti: il tasso di occupazione dei giovani è troppo basso, alimentando una tendenza alla denatalità che si riversa su fenomeni di invecchiamento della popolazione che non potranno non avere conseguenze sulla produttività e sul costo del welfare regionale, le condizioni del mercato del lavoro, legate ad una crescita inadeguata, producono esclusioni che si riversano sulle ineguaglianze sociali. Donne, giovani e disoccupati di lungo periodo sono tagliati fuori dal sistema delle opportunità.

Sintesi delle risultanze dell'analisi di benchmark

Sintesi delle risultanze dell'analisi di benchmark per il Lazio			
Criteri di analisi	Innovazione	Competitività	Tenuta sociale
Posizione nel Ranking	109/195	168/268	150/281
Cluster di regioni simili	Navarra, l'area di Madrid, la regione dell'Algarve, la regione più orientale della Repubblica Ceca (Moravskoslevsko) e la regione di Patrasso	Liguria, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte oltre alla regione ceca di Severozapad.	Veneto, Emilia-Romagna, Lancashire e Tees Valley in Gran Bretagna, Alsazia e Midi-Pyrénées in Francia, l'area metropolitana di Lisbona, Dusseldorf.
Elementi di vantaggio	Capacità di innovazione in house delle imprese, capacità di portare l'innovazione a fatturato, buona spesa in R&S dei soggetti pubblici	Sistema sanitario, infrastrutture, dimensioni del mercato regionale	Condizioni sanitarie della popolazione, Pil per abitante
Elementi di svantaggio	Insufficiente capacità di fare rete su R&S fra PMI; difficoltà nel fare innovazione di rottura ricorrendo alla brevettazione; problemi nel sistema educativo superiore ed universitario e nella formazione permanente	Effetti di trascinamento negativo del sistema-Paese: qualità delle istituzioni e stabilità macroeconomica, ma anche aspetti region-specific: efficienza del mercato del lavoro	Basso tasso di occupazione giovanile, elevato indice di dipendenza degli anziani

Con riferimento alla S3, l'analisi è stata condotta sugli addetti di settori-pilota che possono, con qualche grado di approssimazione, essere riferiti alle aree prioritarie identificate dalla strategia stessa, al fine di evidenziare le variazioni dell'incidenza di tali settori (e quindi per estensione delle aree prioritarie cui afferiscono) nell'economia regionale, al fine di verificare se, ed in quale misura, l'attuazione della S3 abbia condotto ad una modifica del modello di specializzazione produttiva nella direzione auspicata dalla strategia stessa.

I risultati, sintetizzati nella tabella che segue, evidenziano come i settori-pilota delle aree S3 sono cresciuti, in termini di addetti, una crescita complessiva dell'area dell'economia regionale rientrante nella S3 più lenta del dato medio del Lazio nel suo insieme, negli anni fra il 2014 ed il 2018. Di conseguenza, gli addetti dei settori rientranti nella S3 scendono dal 29,3% del totale dell'occupazione laziale nel 2014 al 27,9% nel 2018.

In particolare, l'area delle Scienze della Vita risente, in negativo, della flessione della specializzazione regionale nel settore della farmaceutica ed in quello dell'elettronica applicata, fra l'altro, anche, alle scienze mediche. Green economy ed agroalimentare accrescono il numero dei propri addetti, ma in misura più lenta rispetto alla media regionale, perdendo peso relativo. Nel caso dell'agroalimentare, pesa la riduzione dell'indice di specializzazione nei settori primari (agricoltura e pesca), anche se l'aumento di specializzazione nell'industria di trasformazione alimentare ed in quella delle bevande segnala uno spostamento della creazione di valore verso gli anelli a più alto valore aggiunto della filiera food and beverages, quindi, per certi versi, un potenziamento ed arricchimento di tale area produttiva.

Nel caso della green economy, si verifica una riduzione dell'incidenza relativa degli occupati nelle utilities idriche ed energetiche e nei servizi legati al ciclo dei rifiuti (ovvero una crescita di addetti in tali settori più lenta della media regionale relativa a tutta l'economia).

Viceversa, l'area delle industrie creative e digitali ha una crescita piuttosto rapida, grazie al rapido incremento della specializzazione nei servizi cinematografici e di produzione di video, oltre che degli studi di architettura ed ingegneria. Anche l'area della sicurezza presenta un aumento rapido di occupazione, proprio nel settore dei servizi di vigilanza privata.

Sul versante dell'alta tecnologia, l'area dell'aerospaziale si caratterizza per un aumento di addetti appena superiore alla media della S3 nel suo insieme, beneficiando di una crescita di specializzazione in tale settore di attività. I servizi avanzati che rientrano nell'area dell'ICT, invece, perdono peso relativo, in termini di occupazione, nel complesso dell'economia regionale.

Addetti dei settori-pilota della strategia S3 regionale, valori assoluti e variazioni relative, variazioni in termini di peso complessivo sugli addetti dell'intera economia regionale					
<i>Anni 2014-2018</i>					
Aree tematiche	2014	2018	Var. ass.	Var. %	Var. peso compless. (punti %)
Scienze della vita	26.132	24.773	-1.359	-5,2	-0,4
Patrimonio culturale e tecnologie della cultura	1.854	2.170	316	17,0	0,0
Industrie creative e digitali	58.585	76.616	18.031	30,8	0,4
Agroalimentare	61.308	69.551	8.243	13,4	-0,2
Aerospazio	28.776	33.077	4.301	14,9	-0,1
Green economy	194.118	212.455	18.337	9,4	-1,1
Sicurezza	71.015	85.439	14.424	20,3	0,0
Ricerca e sviluppo*	3.614	4.277	663	18,3	0,0
Totale addetti settori-pilota delle aree S3	445.402	508.358	62.956	14,1	-1,4
Totale addetti economia regionale	1.521.157	1.821.379	300.222	19,7	

*Il settore Ricerca e sviluppo, non rientrante ufficialmente nei settori S3, è riportato in quanto trasversale all'intera S3.

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Infocamere

Un tentativo di spiegare la dinamica riscontrata nei settori-pilota della S3 riviene dall'analisi della spesa pubblica in regione per il ciclo 2014-2020. Come risulta dai dati Open Coesione, ad ottobre 2019, su 844 milioni di euro di pagamenti effettuati a valere sul ciclo 2014-2020, la parte maggioritaria viene espressa da politiche orizzontali, quali quelle per l'occupazione che, da sole, assorbono il 50% del totale. Le politiche specifiche per la S3, come quelle in R&S ed in Agenda digitale, rappresentano il 16% del totale dei pagamenti, a fronte del 23% medio nazionale.

Anche la spesa in altri settori coinvolti dalla S3 regionale è relativamente bassa: 2% per l'ambiente, a fronte del 14% nazionale; niente sulla cultura, contro il 4% italiano.

Per finire, una analisi settoriale e programmatica su una matrice più fine, per fasce dimensionali dei Comuni, mette in luce come i centri abitati di minore dimensione della regione, concentrati perlopiù nel reatino, nel frusinate e nella Tuscia, siano il cuore dei problemi di tipo demografico della regione sopra riscontrati: sono infatti quelli che concentrano la maggiore incidenza di anziani, e tassi di spopolamento, anche se la presenza di stranieri, percentualmente più alta rispetto ai piccoli Comuni del resto d'Italia, ed in ulteriore espansione, tende a rallentare tali fenomeni.

La presenza di un'area metropolitana come Roma produce, evidentemente, fenomeni di polarizzazione produttiva particolarmente accentuati, dovuti ad un mercato più ampio ed a infrastrutture e servizi di rango urbano attrattivi per le attività produttive: i piccoli Comuni laziali dispongono solo dell'1,3% del totale delle imprese regionali, a fronte del 4,4% medio dei piccoli Comuni italiani, e lo spessore del tessuto imprenditoriale dei micro-Comuni è in ulteriore riduzione. Soprattutto, è il modello produttivo dei piccoli Comuni a presentare elementi di debolezza: le società di capitale sono appena lo 0,6%, nei micro-comuni sono perlopiù attive micro-imprese operanti in settori tradizionali a basso valore aggiunto (agricoltura ed allevamento, artigianato del legno o della ceramica, edilizia, commercio e servizi alla persona). Anche il turismo, complici i danni prodotti dal terremoto ai piccoli centri della Sabina e del reatino, è in forte calo: si registra una riduzione del 21% di presenze nei micro-comuni delle aree interne laziali fra 2014 e 2018, subendo, anche in questo caso, l'effetto di concentrazione esercitato da Roma e, in misura minore, dal litorale pontino.

La programmazione regionale dei fondi strutturali e del Fsc per il ciclo 2014-2020 cerca di dare priorità ai piccoli Comuni, valorizzando la strategia delle Aree Interne, tramite un costo pubblico pro capite per i centri abitati minori di circa 268 euro, superiore alla media regionale di 246 euro. Tale spesa viene diretta principalmente sull'ambiente e sulla prevenzione dei rischi idrogeologici e sismici, per contenere gli eventi calamitosi su un territorio molto fragile, e, in misura minore, sull'efficienza energetica.

LAZIO

Innovazione

REGIONAL INNOVATION
SCOREBOARD 2019



RANK Lazio: 109/196

I 3 MIGLIORI INDICATORI



R&D expenditure public sector
Sales of new-to-market and new-to-firm innovations
SMEs innovating in-house

I 3 PEGGIORI INDICATORI



PCT patent applications
Innovative SMEs collaborating with others
Lifelong learning

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Commissione europea

Competitività (basic ed efficiency)

REGIONAL COMPETITIVENESS
INDEX 2019



RANK Lazio: 168/268

I 3 MIGLIORI INDICATORI



Infrastructure
Health
Market Size

I 3 PEGGIORI INDICATORI



Institutions
Labor Market Efficiency
Macroeconomic Stability

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Ocse

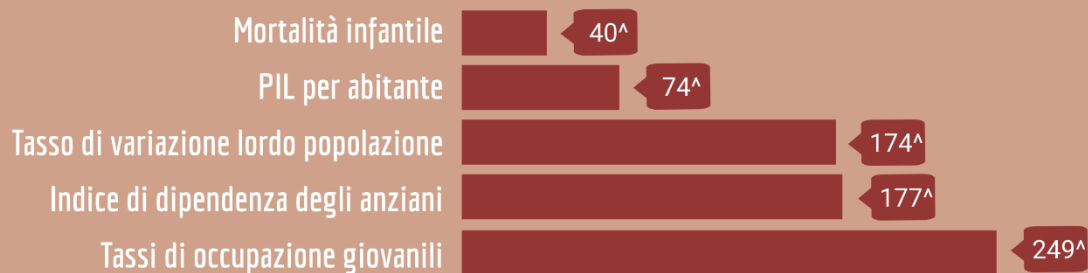
Tenuta sociale

INDICE SINTETICO DI
TENUTA SOCIALE 2017-2018



RANK Lazio: 150/281

Ranking per i singoli indicatori della regione



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

LAZIO

La Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) rappresenta una rivoluzione nella filosofia europea di programmazione. Pone al centro degli interventi lo sviluppo socioeconomico gestito attraverso un nuovo modello di governance multilivello e mira ad introdurre una politica industriale per settori e specializzazioni produttive guidata dall'innovazione.

ADDETTI DEI SETTORI-PILOTA DELLA STRATEGIA S3 REGIONALE

Variazioni % 2014/2018



Industrie creative e digitali +30,8%



Sicurezza +20,3%



Ricerca & Sviluppo +18,3%



Patrimonio culturale e tecnologie della cultura +17,0%



Aerospazio +14,9%



Agroalimentare +13,4%



Green Economy +9,4%



Scienze della vita -5,2%



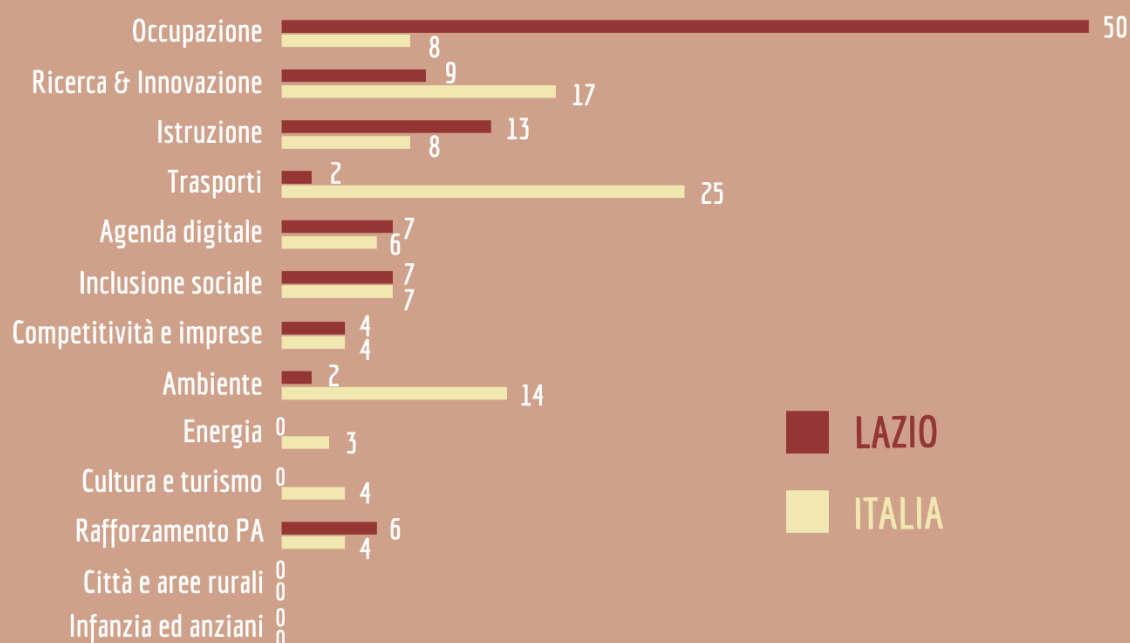
Totale addetti settori-pilota delle aree S3 +14,1%

Totale addetti economia regionale +19,7%

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

TEMI DI INTERVENTO DELLE POLITICHE DI COESIONE PER IL LAZIO E L'ITALIA

Pagamenti monitorati nel ciclo di programmazione 2014-2020
(valori in %)

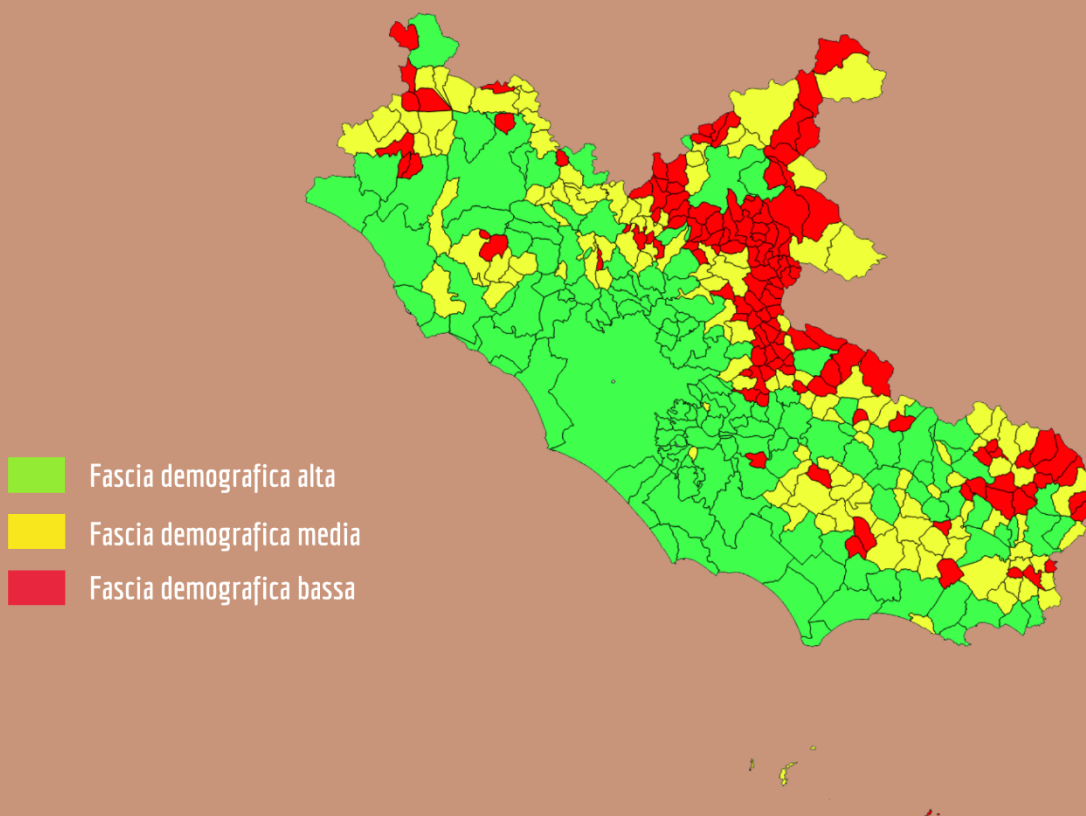


Fonte: Open Coesione

LAZIO

RIPARTIZIONE DEI COMUNI DELLA REGIONE PER FASCIA DEMOGRAFICA

Anno 2018



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

IMPRESE REGISTRATE PER FASCIA DEMOGRAFICA NEL LAZIO E IN ITALIA

Anni 2012-2018 (valori in %)

	INCIDENZA (2018)		VARIAZIONE 2012/2018	
	Lazio	Italia	Lazio	Italia
■ Fascia demografica alta	93,8%	83,0%	+7,5%	+1,1%
■ Fascia demografica media	4,9%	12,6%	-2,0%	-4,1%
■ Fascia demografica bassa	1,3%	4,4%	-3,1%	-6,2%
TOTALE	100,0%	100,0%	+6,8%	+0,1%

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

LAZIO



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2018



88,4%
Italiani

2,3
Var.% 2012/2018

11,6%
Stranieri

43,1
Var.% 2012/2018

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2018



91,3%
Italiani

-0,3
Var.% 2012/2018

8,7%
Stranieri

19,8
Var.% 2012/2018



ETÀ MEDIA POPOLAZIONE RESIDENTE



INDICE DI VECCHIAIA POPOLAZIONE RESIDENTE

31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso



Anno 2018, valori ogni 1.000 abitanti.
Province con il valore più alto e più basso



Anno 2018, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso

LAZIO

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



56,2% -3,1
Altre forme Var.% 2012/2018

43,8% 23,1
Società di capitale Var.% 2012/2018

ITALIA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



71,9% -6,3
Altre forme Var.% 2012/2018

28,1% 21,5
Società di capitale Var.% 2012/2018

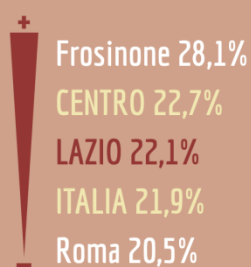
INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



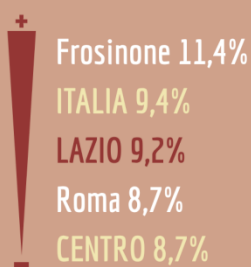
Imprese
artigiane



Imprese
femminili



Imprese
giovanili



Imprese
straniere



31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso



NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER 100.000 ABITANTI

LAZIO: 19,14
di cui comuni capoluogo di provincia: 31,81
di cui altri comuni: 4,57

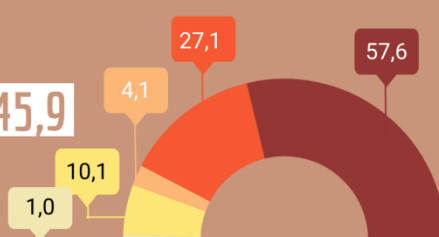


29 luglio 2019

LAZIO

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro — **173.145,9**

Variazione % media annua
2012/2017* — **0,3**



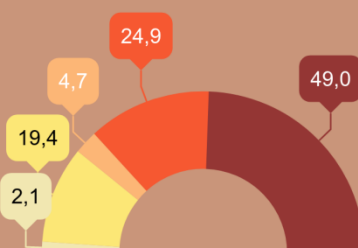
Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro — **1.546.692,4**

Variazione % media annua
2012/2017* — **0,4**



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Agricoltura,
silvicoltura
e pesca

+ Latina 5,8
ITALIA 2,1
CENTRO 1,5
LAZIO 1,0
Roma 0,4



Industria
in senso
stretto

+ Frosinone 23,7
ITALIA 19,4
CENTRO 15,5
LAZIO 10,1
Roma 8,5



Costruzioni

+ Frosinone 6,1
ITALIA 4,7
CENTRO 4,3
LAZIO 4,1
Roma 3,8



Servizi

+ Roma 87,4
LAZIO 84,8
CENTRO 78,6
ITALIA 73,8
Frosinone 68,5

Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

POSIZIONE GRADUATORIA PROVINCE (NUTS3)

	Posizione anno 2016	Differenza posizione rispetto al 2015
 PIL	Roma 265 [~]	+45
	Latina 904 [~]	+5
	Frosinone 904 [~]	+16
	Viterbo 959 [~]	-6
	Rieti 1000 [~]	-5

Anno 2016, graduatoria decrescente in base al PIL procapite nell'ambito delle aree Nuts3 dell'Unione Europea a 28 paesi

LAZIO

TOTALE OCCUPATI
Anno 2018
dati in migliaia



56,2%

Maschi

6,4

Var.% 2012/2018

43,8%

Femmine

9,1

Var.% 2012/2018

ITALIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2018
dati in migliaia



57,9%

Maschi

1,9

Var.% 2012/2018

42,1%

Femmine

4,2

Var.% 2012/2018

TASSO DI OCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile

+ Latina 20,7
CENTRO 17,9
ITALIA 17,7
LAZIO 16,2
Rieti 12,4

+ Rieti 66,1
CENTRO 65,9
LAZIO 62,5
ITALIA 61,7
Frosinone 46,2

+ CENTRO 70,7
Roma 70,4
LAZIO 68,9
ITALIA 67,6
Frosinone 60,6

+ Roma 57,3
CENTRO 55,9
LAZIO 53,1
ITALIA 49,5
Frosinone 37,1

Anno 2018, province con il valore più alto e più basso

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile

+ Frosinone 49,5
LAZIO 34,5
ITALIA 32,2
Roma 31,4
CENTRO 29,1

+ Frosinone 33,1
LAZIO 17,0
ITALIA 15,9
CENTRO 14,2
Rieti 11,3

+ Frosinone 16,6
LAZIO 10,6
ITALIA 9,7
Roma 9,5
CENTRO 8,6

+ Frosinone 22,0
LAZIO 11,9
ITALIA 11,8
CENTRO 10,5
Roma 10,2

Anno 2018, province con il valore più alto e più basso

LAZIO

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2018
milioni di Euro



50,6%
Area Euro

30,1
Var.% 2012/2018

49,4%
Altri paesi

21,4
Var.% 2012/2018

ITALIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2018
milioni di Euro



41,1%
Area Euro

19,3
Var.% 2012/2018

58,9%
Altri paesi

18,2
Var.% 2012/2018

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Paesi BRICS

ITALIA 6,6%
Roma 6,2%
CENTRO 5,4%
LAZIO 4,5%
Latina 2,3%



Stati Uniti
d'America

Frosinone 12,4%
LAZIO 12,2%
CENTRO 9,9%
ITALIA 9,2%
Rieti 1,1%



High-
technology
manifatturiero

Latina 77,5%
LAZIO 44,5%
CENTRO 20,5%
ITALIA 8,9%
Viterbo 0,8%



Agro
alimentare

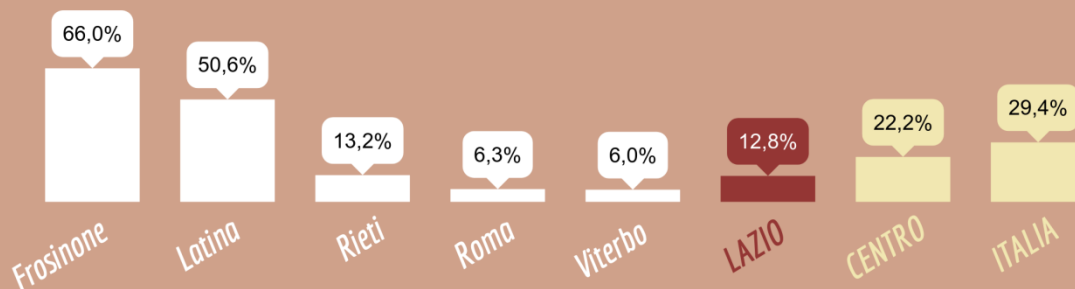
Viterbo 28,8%
ITALIA 9,0%
CENTRO 6,1%
LAZIO 4,6%
Frosinone 1,4%

Anno 2018, province con il valore più alto e più basso



PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

% tra esportazioni e valore aggiunto



Anno 2018

LAZIO

SPORTELLI BANCARI
Anno 2018



65,9%

Banche maggiori
e grandi

2,6

Var.% 2012/2018

34,1%

Altre banche

-46,3

Var.% 2012/2018

ITALIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2018



60,4%

Banche maggiori
e grandi

20,6

Var.% 2012/2018

39,6%

Altre banche

-50,1

Var.% 2012/2018

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria

+
Latina 15,0
CENTRO 9,5
LAZIO 7,3
ITALIA 7,2
Frosinone 6,7



Costruzioni

+
CENTRO 30,7
ITALIA 27,3
Rieti 26,7
LAZIO 23,6
Latina 17,7



Servizi

+
Latina 13,0
CENTRO 9,9
LAZIO 9,3
ITALIA 8,8
Rieti 7,1

Totale ATECO al
netto della sez. U

+
Rieti 17,9
CENTRO 13,5
LAZIO 11,9
Roma 11,6
ITALIA 11,2

31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso

TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI



Rischi a
revoca

+
Rieti 7,87
CENTRO 5,58
ITALIA 5,34
LAZIO 5,12
Roma 4,96



Rischi a
scadenza

+
Rieti 2,67
LAZIO 2,13
Roma 2,11
CENTRO 2,04
ITALIA 1,89



Rischi
autoliquidanti

+
Rieti 5,44
ITALIA 2,89
CENTRO 2,67
LAZIO 2,19
Roma 2,01

31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso